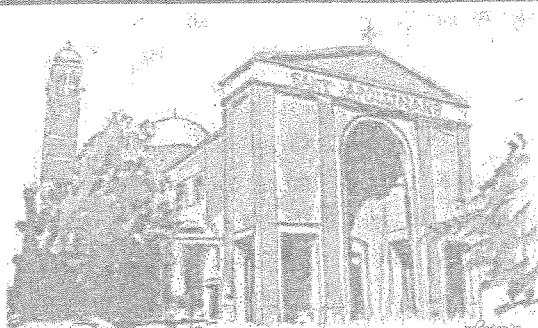


# L'informatore

posta: parrocchiasantapollinare@gmail.com  
sito: www.parrocchiasantapollinare.it

per eventuali offerte a mezzo banca: INTESA SANPAOLO  
IBAN – IT53 Z030 6909 6061 0000 0119 721

## PARROCCHIA S. APOLLINARE - MILANO



### ORARIO SS. MESSE

in chiesa parrocchiale

prefestivo: ore 18

festivo: ore 8.30 - 10.30 - 18

feriale: ore 9 - 18

Ufficio Parrocchiale e fax	tel. 02 45474280
Don Paolo Citran – Parroco	tel. 02 45474281
Don Cesare Pavesi – Vicario	tel. 333 4151254
Pietro Farioli – Diacono	tel. 333 6667578
Suore Preziosissimo Sangue	tel. 02 48913759
Suore Missionarie della Carità	tel. 02 4562491
Oratorio San Luigi	tel. 349 5523343
Caritas Parrocchiale	tel. 334 1492670

MARZO 2022

## MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2022

*«Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti» (San Paolo ai Galati 6,9-10)*

Cari fratelli e sorelle,

la Quaresima è tempo favorevole di rinnovamento personale e comunitario che ci conduce alla Pasqua di Gesù Cristo morto e risorto. Per il cammino quaresimale del 2022 ci farà bene riflettere sull'esortazione di San Paolo ai Galati: «Non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione (*kairós*), operiamo il bene verso tutti» (*Gal 6,9-10a*).

### 1. Semina e mietitura

In questo brano l'Apostolo evoca l'immagine della semina e della mietitura, tanto cara a Gesù (cfr *Mt 13*). San Paolo ci parla di un *kairós*: un tempo propizio per seminare il bene in vista di una mietitura. Cos'è per noi questo tempo favorevole? Certamente lo è la Quaresima, ma lo è anche tutta l'esistenza terrena, di cui la Quaresima è in qualche modo un'immagine. Nella nostra vita troppo spesso prevalgono l'avidità e la superbia, il desiderio di avere, di accumulare e di consumare, come mostra l'uomo stolto della parabola evangelica, il quale riteneva la sua vita sicura e felice per il grande raccolto accumulato nei suoi granai (cfr *Lc 12,16-21*). La Quaresima ci invita alla conversione, a cambiare mentalità, così che la vita abbia la sua verità e bellezza non tanto nell'avere quanto nel donare, non tanto nell'accumulare quanto nel seminare il bene e nel condividere.

Il primo agricoltore è Dio stesso, che con generosità «continua a seminare nell'umanità semi di bene» (Enc. *Fratelli tutti*, 54). Durante la Quaresima siamo chiamati a rispondere al dono di Dio accogliendo la sua Parola «viva ed efficace» (*Eb 4,12*). L'ascolto assiduo della Parola di Dio fa maturare una pronta docilità al suo agire (cfr *Gc 1,21*) che rende feconda la nostra vita. Se già questo ci rallegra, ancor più grande però è la chiamata ad essere «collaboratori di Dio» (*1 Cor 3,9*), facendo buon uso del tempo presente (cfr *Ef 5,16*) per seminare anche noi operando il bene. Questa chiamata a seminare il bene non va

vista come un peso, ma come una grazia con cui il Creatore ci vuole attivamente uniti alla sua feconda magnanimità.

E la mietitura? Non è forse la semina tutta in vista del raccolto? Certamente. Il legame stretto tra semina e raccolto è ribadito dallo stesso San Paolo, che afferma: «Chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà» (2 Cor 9,6). Ma di quale raccolto si tratta? Un primo frutto del bene seminato si ha in noi stessi e nelle nostre relazioni quotidiane, anche nei gesti più piccoli di bontà. In Dio nessun atto di amore, per quanto piccolo, e nessuna «generosa fatica» vanno perduti (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 279). Come l'albero si riconosce dai frutti (cfr Mt 7,16.20), così la vita piena di opere buone è luminosa (cfr Mt 5,14-16) e porta il profumo di Cristo nel mondo (cfr 2 Cor 2,15). Servire Dio, liberi dal peccato, fa maturare frutti di santificazione per la salvezza di tutti (cfr Rm 6,22).

In realtà, ci è dato di vedere solo in piccola parte il frutto di quanto seminiamo giacché, secondo il proverbio evangelico, «uno semina e l'altro miete» (Gv 4,37). Proprio seminando per il bene altrui partecipiamo alla magnanimità di Dio: «È grande nobiltà esser capaci di avviare processi i cui frutti saranno raccolti da altri, con la speranza riposta nella forza segreta del bene che si semina» (Enc. *Fratelli tutti*, 196). Seminare il bene per gli altri ci libera dalle anguste logiche del tornaconto personale e conferisce al nostro agire il respiro ampio della gratuità, inserendoci nel meraviglioso orizzonte dei benevoli disegni di Dio. La Parola di Dio allarga ed eleva ancora di più il nostro sguardo: ci annuncia che la mietitura più vera è quella escatologica, quella dell'ultimo giorno, del giorno senza tramonto. Il frutto compiuto della nostra vita e delle nostre azioni è il «frutto per la vita eterna» (Gv 4,36), che sarà il nostro «tesoro nei cieli» (Lc 12,33; 18,22). Gesù stesso usa l'immagine del seme che muore nella terra e fruttifica per esprimere il mistero della sua morte e risurrezione (cfr Gv 12,24); e San Paolo la riprende per parlare della risurrezione del nostro corpo: «È seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale» (1 Cor 15,42-44). Questa speranza è la grande luce che Cristo risorto porta nel mondo: «Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti» (1 Cor 15,19-20), affinché coloro che sono intimamente uniti a lui nell'amore, «a somiglianza della sua morte» (Rm 6,5), siano anche uniti alla sua risurrezione per la vita eterna (cfr Gv 5,29): «Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro» (Mt 13,43).

## **2. «Non stanchiamoci di fare il bene»**

La risurrezione di Cristo anima le speranze terrene con la «grande speranza» della vita eterna e immette già nel tempo presente il germe della salvezza (cfr Benedetto XVI, Enc. *Spe salvi*, 3; 7). Di fronte all'amara delusione per tanti sogni infranti, di fronte alla preoccupazione per le sfide che incombono, di fronte allo scoraggiamento per la povertà dei nostri mezzi, la tentazione è quella di chiudersi nel proprio egoismo individualistico e rifugiarsi nell'indifferenza alle sofferenze altrui. Effettivamente, anche le migliori risorse sono limitate: «Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono» (Is 40,30). Ma Dio «dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. [...] Quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi» (Is 40,29.31). La Quaresima ci chiama a riporre la nostra fede e la nostra speranza nel Signore (cfr 1 Pt 1,21), perché solo con lo sguardo fisso su Gesù Cristo risorto (cfr Eb 12,2) possiamo accogliere l'esortazione dell'Apostolo: «Non stanchiamoci di fare il bene» (Gal 6,9).

*Non stanchiamoci di pregare.* Gesù ha insegnato che è necessario «pregare sempre, senza stancarsi mai» (Lc 18,1). Abbiamo bisogno di pregare perché abbiamo bisogno di Dio. Quella di bastare a noi stessi è una pericolosa illusione. Se la pandemia ci ha fatto toccare con mano la nostra fragilità personale e sociale, questa Quaresima ci permetta di sperimentare il conforto della fede in Dio, senza la quale non possiamo avere stabilità (cfr Is 7,9). Nessuno si salva da solo, perché siamo tutti nella stessa barca tra le tempeste della storia; ma soprattutto nessuno si salva senza Dio, perché solo il mistero pasquale di Gesù Cristo dà la vittoria sulle oscure acque della morte. La fede non ci esime dalle tribolazioni della vita, ma permette di attraversarle uniti a Dio in Cristo, con la grande speranza che non delude e il cui pegno è l'amore che Dio ha riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo (cfr Rm 5,1-5).

*Non stanchiamoci di estirpare il male dalla nostra vita.* Il digiuno corporale a cui ci chiama la Quaresima fortifichi il nostro spirito per il combattimento contro il peccato. *Non stanchiamoci di chiedere perdono nel sacramento della Penitenza e della Riconciliazione,* sapendo che Dio mai si stanca di perdonare. *Non*

*stanchiamoci di combattere contro la concupiscenza*, quella fragilità che spinge all'egoismo e ad ogni male, trovando nel corso dei secoli diverse vie attraverso le quali far precipitare l'uomo nel peccato (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 166). Una di queste vie è il rischio di dipendenza dai *media* digitali, che impoverisce i rapporti umani. La Quaresima è tempo propizio per contrastare queste insidie e per coltivare invece una più integrale comunicazione umana (cfr *ibid.*, 43) fatta di «incontri reali» (*ibid.*, 50), a tu per tu. *Non stanchiamoci di fare il bene nella carità operosa verso il prossimo*. Durante questa Quaresima, pratichiamo l'elemosina donando con gioia (cfr 2 Cor 9,7). Dio «che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento» (2 Cor 9,10) provvede per ciascuno di noi non solo affinché possiamo avere di che nutrirci, bensì affinché possiamo essere generosi nell'operare il bene verso gli altri. Se è vero che tutta la nostra vita è tempo per seminare il bene, approfittiamo in modo particolare di questa Quaresima per prenderci cura di chi ci è vicino, per farci prossimi a quei fratelli e sorelle che sono feriti sulla strada della vita (cfr Lc 10,25-37). La Quaresima è tempo propizio per cercare, e non evitare, chi è nel bisogno; per chiamare, e non ignorare, chi desidera ascolto e una buona parola; per visitare, e non abbandonare, chi soffre la solitudine.

Mettiamo in pratica l'appello a operare il bene *verso tutti*, prendendoci il tempo per amare i più piccoli e indifesi, gli abbandonati e disprezzati, chi è discriminato ed emarginato (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 193).

### **3. «Se non desistiamo, a suo tempo mieteremo»**

La Quaresima ci ricorda ogni anno che «il bene, come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno» (*ibid.*, 11). Chiediamo dunque a Dio la paziente costanza dell'agricoltore (cfr Gc 5,7) per non desistere nel fare il bene, un passo alla volta. Chi cade, tenda la mano al Padre che sempre ci rialza. Chi si è smarrito, ingannato dalle seduzioni del maligno, non tardi a tornare a Lui che «largamente perdona» (Is 55,7). In questo tempo di conversione, trovando sostegno nella grazia di Dio e nella comunione della Chiesa, non stanchiamoci di seminare il bene. Il digiuno prepara il terreno, la preghiera irriga, la carità feconda. Abbiamo la certezza nella fede che «se non desistiamo, a suo tempo mieteremo» e che, con il dono della perseveranza, otterremo i beni promessi (cfr Eb 10,36) per la salvezza nostra e altrui (cfr 1 Tm 4,16). Praticando l'amore fraterno verso tutti siamo uniti a Cristo, che ha dato la sua vita per noi (cfr 2 Cor 5,14-15) e pregustiamo la gioia del Regno dei cieli, quando Dio sarà «tutto in tutti» (1 Cor 15,28).

La Vergine Maria, dal cui grembo è germogliato il Salvatore e che custodiva tutte le cose «meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19) ci ottenga il dono della pazienza e ci sia vicina con la sua materna presenza, affinché questo tempo di conversione porti frutti di salvezza eterna.

PAPA FRANCESCO

\*\*\*\*\*

## **24 MARZO - GIORNATA DEI MISSIONARI MARTIRI**

Ogni anno durante la Quaresima siamo invitati ad una celebrazione che si qualifica come preludio tanto del Venerdì Santo, quanto della Pasqua. È il giorno di preghiera e di digiuno, come i giorni del Triduo pasquale, in cui viviamo e metabolizziamo la morte, il sacrificio, la crudeltà e la sofferenza che attanagliano questo mondo e la sua gente. Ma anche giorno di festa, di resurrezione, di assunzione della consapevolezza che l'epilogo della vita umana non è che una fase transitoria. La scelta della data non è affatto casuale; il 24 marzo del 1980, infatti, mons. Oscar Romero (a cui è dedicata una via vicino al cimitero di Baggio) veniva assassinato a San Salvador da militari suoi connazionali, fedeli al regime. La ragione del martirio del *Santo de America* era proprio la

vicinanza agli ultimi, ai salvadoregni schiacciati da un sistema di protezione delle *élites* a guida del Paese, che operava soprusi sul popolo contadino e operaio.

Meticcio, di piccola statura, come la maggioranza dei salvadoregni, di formazione conservatrice, cresciuto nel rispetto dell'autorità, era nato a Ciudad Barrios nel 1917. Da seminarista studiò a Roma dal 1937 al 1943, città per cui ebbe sempre un grande affetto come centro della cattolicità. Nominato vescovo ausiliare di San Salvador nel 1970 da Paolo VI, divenne arcivescovo di San Salvador nel 1977. Fu il contatto quotidiano con i fedeli, a cui Romero non s'è mai sottratto, a fargli prendere coscienza dell'iniquità del sistema sociopolitico dell'epoca, che "scartava" la maggior parte dei cittadini. Ben presto

divenne "voce dei senza voce", cioè dei poveri, grazie alle sue ampie omelie fatte di spiegazione dei passaggi biblici e d'informazioni sui fatti della settimana.

Suo malgrado, l'arcivescovo divenne l'uomo più influente del Salvador. Romero era uomo di pace. Disse un giorno: «*Se Cristo avesse voluto imporre la Redenzione con la forza delle armi o con quella della violenza non avrebbe ottenuto nulla*». È inutile seminare il male e l'odio. Il 24 marzo 1980, durante la celebrazione della Messa, dopo aver denunciato l'impiego di bambini nella mappatura dei campi minati, mentre elevava l'ostia della consacrazione, un colpo di fucile lo raggiunse alla vena giugulare. Il sicario, mandato dai leader politici al potere, aveva colpito la voce di chi, in quegli anni bui di El Salvador, non aveva voce. La risposta del popolo fu immediata, chiara e coesa su due fronti: innalzare agli onori dell'altare *El Santo*. Papa Francesco lo fece beatificare a San Salvador (23 maggio 2015) ed egli stesso lo proclamò "santo" nel 2018, per nutrire la speranza di un Paese migliore con la sua memoria. L'invito, pronunciato dall'Arcivescovo, il giorno precedente al martirio, nei confronti dell'esercito e della polizia, riecheggiava tra la folla e giunge fino a noi, oggi,

come monito di liberazione: "Vi supplico, vi prego, vi ordino in nome di Dio: cessi la repressione!". La voce dei martiri, che è *Voce del Verbo*, del Dio fattosi uomo per manifestare la sua vicinanza alla fragilità della vita, diventa da sempre seme, germoglio per le comunità cristiane. Non è un caso che i primi santi della Chiesa siano stati proprio dei martiri, annunciatori del Vangelo liberatore di Cristo, pilastri della fede che proclamiamo ancora oggi. Come il Nazareno innalzato sulla croce, il martire, nella sua debolezza, rimane fedele fino all'ultimo istante alla promessa ricevuta e ricambiata.

Senza essere retorici non si può risentire le parole del Santo Vescovo senza pensare alla situazione di oggi. Molte voci si sono levate per impedire la guerra in atto tra Russia e Ucraina, pensando alle grandi sofferenze che avrebbe potuto provocare a donne uomini e bambini, perdite umane, distruzioni di case..ma ha prevalso l'odio. Ora sentiamoci uniti a questi fratelli e sorelle, preghiamo che l'offensiva sia breve e rechi meno vittime possibili. Invochiamo anche l'intercessione del santo Oscar Romero, uomo di pace che ha pagato con la vita l'amore ai suoi connazionali, in particolare i poveri e gli indifesi.

Suor Mariangela

## AGENDA PARROCCHIALE - MARZO 2022

Mercoledì	2	<b>GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO PER LA PACE IN EUROPA</b> <i>Adorazione eucaristica dalle 16.30 alle 19.30</i>
Giovedì	3	<b>Pellegrinaggio a Roma dei ragazzi di 3° media (fino al 6 marzo)</b>
Domenica	6	<b>INIZIA IL TEMPO DELLA QUARESIMA IN RITO AMBROSIANO</b> <i>ore 16, celebrazione penitenziale, imposizione delle Ceneri e possibilità di confessarsi (con sacerdoti del Decanato) – Offerte per SCARP DE TENIS</i>
Lunedì	7	<b>Dopo le Messe feriali, ore 9 e 18, imposizione delle sacre Ceneri</b>
Martedì	8	<b>Riprendono i GRUPPI DI ASCOLTO della Parola (vedi elenco in chiesa)</b> <b>Esercizi spirituali per i giovani (in video, anche il 9 e 10 marzo)</b>
Venerdì	11	<b>GIORNO ALITURGICO – Magro e digiuno (dai 14 ai 60 anni)</b> <b>Ore 9 e 17 VIA CRUCIS. Al termine possibilità di confessarsi.</b>
Sabato	12	<i>ore 20.45, incontro per gli adulti sull'Enciclica EVANGELII GAUDIUM (cap. 4)</i>
Martedì	15	<i>Ore 21, incontro del Consiglio pastorale parrocchiale</i>
Venerdì	18	<b>GIORNO ALITURGICO - Ore 9 e 17 VIA CRUCIS con possibilità di confessarsi</b> <b>Pellegrinaggio a MANTOVA in onore di sant'Anselmo - Ore 20.45, in chiesa vecchia: prima Confessione dei ragazzi di 4° elementare</b>
Sabato	19	<b>FESTA DI SAN GIUSEPPE, SPOSO DI MARIA – ore 9, santa Messa</b> <i>Oggi e domani, "mercantino" dell'oratorio in occasione della festa del papà</i>
Giovedì	24	<b>Giornata in MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI (vedi articolo qui sopra)</b>
Venerdì	25	<b>SOLENNITA' DELL'ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE – Sante Messe ore 9 e 18</b> <b>Pellegrinaggio a Padova e Venezia dei ragazzi di 2° media (fino al 27 marzo)</b>
Martedì	29	<b>Ore 20.30, VIA CRUCIS CON L'ARCIVESCOVO PER LA CITTA' DI MILANO.</b>